

La ricerca di Virgilio Bernardoni promossa dal Centro Studi Puccini

VERSO BOHEME: L'EVOLUZIONE LIBRETTO

NEGLI ARCHIVI DI GIACOSA E ILLICA

Il materiale degli archivi è la prima base di riferimento per una ricerca fondata sulla documentazione e il Centro Studi Giacomo Puccini (info: www.puccini.it), fondato nel 1996 a Lucca per iniziativa di una comunità di studiosi presieduta fino alla sua scomparsa (nel 2007) da Julian Budden in collaborazione con il Comune di Lucca e il Teatro del Giglio, parte da una sua valorizzazione per riprendere un lavoro critico e musicologico sul musicista, rilanciando un percorso di studi fondato su ricerche approfondite e testimonianze originali. Tra i progetti del Centro, finalizzati soprattutto alla pubblicazione dei testi con un rigore filologico nelle trascrizioni ed edizioni, c'è la catalogazione del materiale, a cominciare dalle circa 6.000 lettere di cui si è a conoscenza, in parte ancora inedite, sparse nelle raccolte delle biblioteche o dei collezionisti privati. La pubblicazione in formato cartaceo (entro il 2015) segue, nel progetto, a un processo di archiviazione in formato digitale e memorizzazione nella forma più autentica dei singoli fondi in cui è smembrato l'epistolario pucciniano, progetto coordinato da Gabriella Biagi Ravenni (Università di Pisa; presidente del Centro Studi Puccini). Prima delle celebrazioni del 2008, poi, il Centro Studi ha ottenuto che Puccini venisse inserito tra i settantasette grandi a cui il MiBAC ha riservato il riconoscimento di Edizione Nazionale all'opera omnia, progetto di cui sono stati nominati presidente Michele Girardi (Università di Pavia) e segretario Virgilio Bernardoni (Università di Bergamo), musicologi componenti sia del Consiglio Direttivo,



VERGILIO BERNARDONI
VERSO BOHÈME
Gli abbozzi del libretto
negli archivi di
Giuseppe Giacosa e Luigi Illica



LEO S. OLSCHKI
2008

sia del Comitato Scientifico del Centro Studi, impegnati a lavorare sull'edizione critica di tutte le composizioni, sui libretti e sulle disposizioni sceniche dei maggiori allestimenti pucciniani. Tra le iniziative storiche, una mostra "Tosca 1800 1900 2000" (percorso multimediale tra storia vera e reinventata, genesi, spettacolo, attualità), ideata da Michele Girardi. Tra le recenti pubblicazioni del Centro Studi, invece, "Madama Butterfly. L'orientalismo di fine secolo, l'approccio pucciniano, la ricezione" (Atti del convegno internazionale di studi, Lucca-Torre del Lago, 28-30 maggio 2004), a cura di Arthur Groos e Virgilio Bernardoni (Leo S. Olschki ed., 2008), mentre monografico sull'evoluzione del libretto della Bohème è il lavoro condotto da Bernardoni sugli archivi di Giacosa e Luigi Illica, i maggiori librettisti del loro tempo. L'analisi condotta, così, finisce per restituire un quadro sulle dinamiche di produzione di un'opera di 'fin de siècle', di cui Bohème assume qui un ruolo da pietra di paragone per la libret-

tistica. Il lavoro di riordino e catalogazione del materiale (con la datazione degli abbozzi) ricostruisce in un diario la creazione dell'opera, partendo dalla ricostruzione diacronica degli eventi che hanno preceduto la redazione del testo edito da Ricordi nel 1896. Un lavoro preparatorio testimoniato sul nascere da articoli giornalistici del marzo 1893, all'epoca della diatriba sul diritto a trarre un soggetto d'opera dal romanzo "Scènes de la Vie de Bohème" di Henry Murger da parte di Leoncavallo e Puccini, entrambi autori pubblicati da Ricordi (che si aggiudica il diritto del romanzo). Nel volume, Bernardoni spiega i motivi della gestazione difficile del libretto, dovuta sia alla collaborazione di tre forti personalità artistiche, sia alla scelta di voler procedere stilisticamente 'per sottrazione' rispetto all'impostazione narrativa del testo di Murger, privilegiando gli aspetti della sintesi e della rapidità delle azioni teatrali. Ma l'impresa si rivela molto più piena di ostacoli di quanto possano

immaginare gli autori, tanto che Giacosa cerca di abbandonare l'impresa, disperato perché non riesce a trovare uno sbocco al Quadro del Quartiere Latino (rimane fermo allo schiaffo di Musetta a uno studente); d'altro canto, l'impianto narrativo dell'ultimo atto genera incrinature nei rapporti tra Puccini e Illica. Nel ricostruire l'ordine di progressione delle varie stesure del libretto, che procedeva con la scrittura atto per atto, Bernardoni ha dovuto affrontare non pochi problemi legati alla filologia, in quanto i materiali si presentavano stratificati e non sempre attribuibili con facilità all'intervento dell'uno o dell'altro librettista. La suddivisione tradizionalmente "tramandata" nella critica tra la parte poetica affidata a Giacosa e la parte strutturale del canovaccio dell'opera, riferibile a Illica, viene a essere rivista alla luce della ricostruzione effettuata dal musicologo, che evidenzia l'entrata in scena in primo luogo di Puccini, ma anche dell'editore Ricordi, nelle varie fasi di stesura del libretto. Anche se è Giacosa ad insistere su un "lavoro meticoloso di rifinitura del dettato poetico", in realtà gli abbozzi - seguendo la meticolosissima ricostruzione di Bernardoni - sono stati riveduti non solo a quattro mani dal duo Illica-Giacosa, ma anche da un solista d'eccezione come Puccini e dal suo primo consigliere e nume tutelare, l'editore Ricordi. "Verso Bohème. Gli abbozzi del libretto negli archivi di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica", di Virgilio Bernardoni, Centro studi Giacomo Puccini. Testi e documenti, vol. 1, Leo S. Olschki ed., Firenze 2008, pagine 276 (euro 32,00)



Mariapina Mascolo